

Realizzata dall'Associazione COMPARTIR GIOVANE (www.checevo.org) che gestisce le botteghe CHECEVÒ (Cuneo – Via Quintino Sella n. 46), BASTA POCO (Caraglio – Via Roma n. 127) e BOTTEGA DEL MONDO (Dronero – Via Roma n. 27), in collaborazione con QUI E LÀ (Boves – Via Roma n. 6) e EQUAZIONE (Chiusa Pesio – Via Mazzini n. 18). Info: oltresergio@gmail.com

Numero 132. Ottobre 2024

NOTIZIE

E' ATTIVA EQUA. LA PRIMA APP IN ITALIA SUL CONSUMO RESPONSABILE. È possibile scaricarla sul proprio cellulare. Il progetto è stato avviato da Osservatorio sui Diritti Umani ETS, con l'appoggio del Centro Nuovo Modello di Sviluppo e di Ethical Consumer ed è alle sue fasi iniziali. Per ora sono stati analizzati tre settori e quattro prodotti: elettronica (cellulari e tablet), alimentari (pasta) e bevande (bibite gassate). Col tempo le informazioni si allargheranno ad altri campi. A settembre Equa si occuperà di computer. Digitando il nome di una società o un marchio si apre una scheda/azienda contenente un punteggio da 0 a 100, un articolo introduttivo suddiviso in diritti umani, ambiente, animali. Un link consente di inviare all'azienda un'email o un messaggio precompilato per chiedere di cambiare. Queste funzioni sono gratuite. In cambio di un abbonamento, che può essere scelto in base alle proprie possibilità, è consentito l'accesso a tre funzioni ulteriori: consultare le schede di valutazione dettagliate, con punteggi divisi per macroaree; vedere l'elenco dei principali marchi del settore ricercato, con indicazione della capogruppo e del punteggio e conoscere le alternative più etiche del prodotto cercato. Le entrate che consentono al progetto di funzionare arrivano da utenti e donatori, non dalle aziende, al fine di garantire la completa indipendenza del processo di valutazione. Per lo stesso motivo l'app non contiene pubblicità. La metodologia usata è basata su fonti pubbliche ed è validata da un comitato scientifico indipendente.

RECOMMON: INSUFFICIENTI GLI IMPEGNI DI INTESA SAN PAOLO. Intesa San Paolo ha rivisto la propria politica nel settore delle risorse petrolio e gas non convenzionali (quelle il cui sfruttamento comporta l'applicazione di specifiche tecnologie di recupero). L'ultimo aggiornamento risale al 2021. ReCommon, l'associazione che "lotta contro gli abusi di potere e il saccheggio dei territori", esprime la propria delusione: "Qualche passo in avanti, ma nessuno stop definitivo al settore fossile". In particolare, la banca finalmente estende l'operatività delle nuove regole a tutti i segmenti del settore oil&gas prevedendo copertura (anche se parziale) tanto per il settore dei finanziamenti che degli investimenti, quest'ultima vera attività principale di Intesa Sanpaolo. Rispetto alla policy precedente, i nuovi impegni, inoltre, anticipano la data di uscita dalle risorse non convenzionali dal 2030 al 2025. ReCommon denuncia che Intesa Sanpaolo non ha aggiornato le regole relative al comparto del carbone, il più inquinante tra i combustibili fossili, che la banca nel solo 2023 ha sostenuto con 3,36 miliardi di dollari di finanziamenti. Il documento contiene l'impegno all'esclusione dei progetti contestati delle aree dell'Artico e dell'Amazzonia. L'esclusione riguarda solo progetti di sviluppo di nuovi giacimenti petroliferi. Resta fuori quindi il comparto del gas, di grande interesse per Intesa Sanpaolo. "Emergono una serie di lacune che permettono alla prima banca italiana di continuare a tenere il rubinetto aperto con le maggiori società dell'industria fossile" commenta Daniela Finamore di ReCommon.

"MARE LIBERO" PER RESTITUIRE LE SPIAGGE ALLA COLLETTIVITA'. Secondo il ministero delle Infrastrutture solo un terzo delle zone demaniali è dato in concessione, pertanto non sarebbe necessario applicare la Bolkestein, che imporrebbe la gara per le concessioni balneari. Questa infatti regolamenta esclusivamente beni di cui sia provata la scarsità. Un risultato contestato dalla Commissione europea, perché tiene in considerazione tutta la costa senza alcuna distinzione. "L'idea che la spiaggia sia un luogo di profitto è un'anomalia tutta italiana" dice Roberto Del Bove, coordinatore dell'associazione Mare Libero nel Lazio. L'organizzazione nasce a Firenze nel 2019 e raggruppa cittadini, associazioni e comitati già attivi da anni in molti territori italiani, uniti intorno al "Manifesto del mare" e dal comune intento di liberare il mare e le spiagge e restituirli alla collettività. Al di là della Bolkestein, Mare Libero chiede di ripensare le politiche sul mare. Stabilimenti, campeggi, circoli sportivi e complessi turistici privati in alcune Regioni occupano il 70% delle coste accessibili. "A Rimini le spiagge libere non arrivano all'8% e a Cervia neanche al 4%", spiega Nicoletta

Zampriolo, referente di Mare Libero in Emilia-Romagna. Da cinque anni organizzano il 14 luglio la “Presa della Battigia”, una serie di azioni coordinate sparse su tutti i territori, durante le quali gli attivisti si recano negli stabilimenti balneari reclamando il diritto a transitare e sostare liberamente nei primi cinque metri di arenile antistanti il mare, che devono essere per legge lasciati sgombri da attrezzature e liberamente fruibili. (Altroeconomia)

GREENPEACE: IKEA COMPLICE DELLA DEFORESTAZIONE IN ROMANIA. La Romania è un paese ricco di foreste vetuste, in cui crescono alberi di età compresa tra i 120 e 180 anni. Si calcola che Rappresentino il 7% di tutte le foreste del Paese, ma si stanno velocemente riducendo. Negli ultimi vent’anni più del 50% sarebbe scomparso. Greenpeace accusa Ikea di rifornirsi da sette aziende che ricaverebbero il loro materiale proprio da queste foreste. Gli attivisti dell’organizzazione hanno ispezionato alcune aree protette dalla direttiva europea Natura 2000, che tutela la biodiversità e gli habitat naturali. Hanno individuato alcune aree disboscate, identificato i depositi dove il legname viene trasportato e lavorato e i mobilifici a cui è destinato. Una trentina di prodotti provenienti da questi fornitori, che hanno come cliente principale la multinazionale svedese, sono stati individuati nei negozi Ikea in tredici Paesi, tra cui l’Italia. L’azienda ha replicato sostenendo che “le pratiche di approvvigionamento descritte nel rapporto sono legali e conformi sia alle leggi locali, sia a quelle dell’Unione europea, oltre a essere certificate dal Forest Stewardship Council (Fsc)”. Greenpeace ha ribattuto che “se è vero che quello che fa Ikea è legale, ciò non vuol dire che sia sostenibile” aggiungendo che “lo schema di certificazione FSC non sempre riconosce le foreste vetuste per il loro vero valore in termini di biodiversità. Ciò, a sua volta, consente la silvicoltura industriale e le pratiche di disboscamento sotto FSC certificazione, anche nelle foreste che dovrebbero essere rigorosamente protette”.

IL PRODOTTO EQUO

....VICINO AL COMMERCIO EQUO...

Ogni bottega di commercio equo ha le sue caratteristiche. Chi se ne occupa riconosce pregi e difetti della propria realtà e si confronta con quelle che di volta in volta visita e conosce. Sovente le iniziative di una richiamano le altre a ripensare o forniscono spunti per cambiamenti, aggiornamenti, pensieri nuovi. Anni fa, a Boves, abbiamo dovuto reperire nuovi locali per trasferirci. Erano più ampi dei precedenti e più costosi. Emmaus ci propone di aiutarci economicamente fornendo abiti “second hand”, usati insomma. Qualche perplessità colse il direttivo: “*Non c’è posto... Non venderemo...*” i dubbi. Invece no. I clienti entrano per i vestiti, capiscono e vogliono sapere del commercio equo. Anche questo può rappresentare una riflessione contro lo spreco. Che dire poi delle sfilate curate negli anni da Clara Daniele – sempre a partire da Emmaus - a Cuneo, Mondovì e Boves con la partecipazione di persone che forse non avremmo mai incontrato. Rappresentano un momento di coinvolgimento notevole per chi vi assiste, chi le organizza, chi ci mette del suo con i messaggi da trasmettere, senza parole. Con i gesti, la camminata, l’abito indossato in un certo modo, la musica di sottofondo... Ridare vita, interesse per qualcosa che può ancora essere utile ed apprezzato.

IL LIBRO.

FORMICA E CICALA. Un’amicizia imprevista. OLGA TRANCHINI. Ed. Terre di Mezzo. Formica e Cicala non vanno d'accordo, non si sono mai piaciute, sono nemiche da secoli. A volte però basta un piccolo intoppo, una conversazione inaspettata, uno sguardo nuovo... e anche una storia già scritta può cambiare per sempre! Età di lettura: da 3 anni. IN VENDITA DA CHECEVÒ

DICE IL SAGGIO.

La parola ci differenzia dagli animali. Dobbiamo imparare a fare buon uso della parola. Menti più rozze delle nostre, mille e milioni di anni addietro, hanno risolto problemi più ardui. Dobbiamo far sentire il più forte il mormorio che sale dal basso, anche nei paesi in cui mormorare è vietato. È un mormorio che scaturisce non solo dalla paura, ma anche dal senso di colpa di una generazione. Dobbiamo amplificarlo. Dobbiamo suggerire, proporre, imporre poche idee chiare e semplici agli uomini che ci guidano, e sono idee che ogni mercante conosce: che l’accordo è l’affare migliore, e che a lungo termine la buona fede reciproca è la più sottile delle astuzie (Primo Levi)